

Tra crisi e dittatura delle probabilità

Il vinattiere ti versava un poco d'Inferno / e tu atterrita: «Devo berlo? Non basta / esserci stata dentro a fuoco lento?». (Eugenio Montale)

Mario Simaz, ex ufficiale di carriera dopo circa vent'anni nell'esercito ed essere stato responsabile della Catena svizzera di salvataggio, ha fondato nel 2015 la società Swiss Team Leaders, che si occupa della gestione di situazioni di crisi e catastrofi e che ha sede a Sessa. Swiss Team Leaders opera a livello internazionale tramite mandati della Confederazione e di organismi sovranazionali, in partenariato con le istituzioni dei Paesi coinvolti (Centro America, Russia e Cina). «In questo campo c'è molto da fare», spiega. «Anche in periodi tranquilli. Quando vediamo il frutto, è facile coglierlo. Ma prima, invisibili, ci sono le radici, il fusto, le foglie, i fiori. Alla fine arriva il frutto». Per il Centro di competenze tributarie della SUPSI, la scorsa settimana Mario Simaz, introdotto da Samuele Vorpe, ha tenuto un seminario in webinar sulla gestione delle crisi per l'anticipazione e l'implementazione degli strumenti atti ad attenuarne gli effetti. Un viaggio con un approccio pragmatico iniziato dai megatrend che accrescono la vulnerabilità della vita moderna, anche se la semplificano per altri versi. C'è il cambiamento climatico, con incendi di foreste e scioglimenti dei ghiacciai, anche se ora, a causa della pandemia in corso, se ne parla meno, c'è l'afflusso verso le grandi città, gli eventi naturali e quelli causati dall'uomo, la digitalizzazione con gli *hacker* e il sovraccarico di Internet, quelli generati dalla natura, con effetto domino come l'attuale, in un quadro di interdipendenza. Nel 2018 gli effetti causati da questi eventi hanno provocato danni per 180 miliardi di dollari, di cui solo 80 erano assicurati. «La Banca Mondiale ha calcolato che, per ogni dollaro speso per la prevenzione, se ne risparmiano sette spesi poi per curare i disastri», ha commentato Simaz. Tutto questo vale per gli Stati, ma anche per le imprese, che devono approntare uno scenario di crisi per attenuare gli effetti e assicurare la sopravvivenza del lavoro pianificando una continuità e processi decisionali già preordinati che possano as-



Mario Simaz, titolare della Swiss Team Leaders.

sicurare il passaggio dalla normale attività allo shock per evitare la *lock-down* e i problemi della ripartenza. È necessario approntare le misure per un ritorno alla normalità nell'ecosistema aziendale. Dopo l'evento ci dev'essere una difesa. In sostanza è opportuno analizzare i rischi con un'analisi delle vulnerabilità, minacce e i relativi impatti. Vi è il rischio biologico, quello della criminalità, i disastri naturali (ad esempio: la chiusura del Gottardo quali effetti può determinare?), i danni provocati dall'uomo (esempio: Icmesa o la chimica in India). Bisogna fare una tavola delle risorse, delle conoscenze (coi relativi sostituti), del management allenato con simulazioni anche con la realtà virtuale a tali situazioni e regolarmente aggiornato, della logistica, del personale (per esempio i frontaliere). Poi avvertire i clienti più importanti, i partner, stilare processi e procedure per fronteggiare l'emergenza, un occhio alla finanza e avere sempre uno sguardo complessivo. E se non funziona il telefono bisogna ugualmente comunicare coi vari reparti. Oggi per esempio mancano le mascherine e tutti siamo dipendenti da un unico fornitore. Anche nelle risorse dell'agricoltura bisogna pensare a soluzioni innovative. Bisogna dunque aver presenti gli impatti sul business, sulle infrastrutture (furti nei bancomat, manomissioni) e comunicare adeguatamente anche per evitare un danno reputazionale. **(CBP)**